

Lo Scontro

Braccio di ferro in Germania tra l'Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici, e il gruppo Porsche che punta alla conquista della casa automobilistica Volkswagen. I vertici della Porsche vogliono salire oltre il 31% del capitale di VW cambiando lo statuto e le regole tra impresa e sindacato



POPOLARE MILANO SCEGLIE LEHMAN BROTHERS

Il comitato strategico della Banca Popolare di Milano, riunitosi ieri per la prima volta, ha deciso «di avvalersi, in una prima fase iniziale, di Lehman Brothers per esplorare a tutto campo le opzioni strategiche di sviluppo del gruppo». La banca milanese, dopo le recenti rotture con la popolare di Modena, è al centro di voci su nuovi possibili alleanze bancarie.

DE CASTRO: NON È POSSIBILE AFFITTARE QUOTE-LATTE

«La possibilità di affittare quote latte da altri paesi europei è assolutamente contrario alle norme dell'Unione, ma se ne potrà discutere in sede di verifica della Pac prevista per il marzo 2008». Il ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro, ha risposto così, a margine della festa dei Verdi, alla proposta fatta da alcuni operatori della filiera lattiero-casearia, che da tempo chiedono di aumentare la produzione di latte in Italia affittando quote da altri paesi europei.

Un altro venerdì di paura per le Borse

L'occupazione negli Usa va male: primo calo dal 2003. E l'Europa brucia 193 miliardi

di Marco Tedeschi / Milano

MARE MOSSO Brutte notizie dal fronte occidentale. L'onda lunga dei mutui subprime, infrangendosi sulle spiagge d'Europa, continua a provocar danni. Non sarà un uragano, ma anche il mare mosso non fa piacere. Gli ultimi dati sullo stato dell'occupazio-

ne negli Stati Uniti lasciano il segno anche da noi. Si prevedeva una crescita ed invece si scopre che i posti di lavoro, quattromila, sono in meno, rispetto al mese precedente, il primo calo che si conta dal 2003. Piccoli numeri ma il segno è forte, un macigno sui mercati. E l'allarme è immediato, più per paura dei subprime che d'altro: la paura che la crisi non sia finita. Prima conseguenza la pesante chiusura per le piazze finanziarie europee, tutte nei guai, da Milano a Francoforte: hanno bruciato in una seduta circa 193 miliardi di capitalizzazione dell'indice Dj Stoxx 600, il paniere che sintetizza i principali titoli del Vecchio Continente. Milano ha lasciato sul terreno il 2,07% (con il controllore degli scambi che ha superato quota 6,5 miliardi), Francoforte il 2,43%, Parigi il 2,63% e Londra l'1,93%. Vedremo la prossima settimana. Non sarà una tragedia, ma si ha il senso della forte instabilità dell'economia e della finanza. L'estate delle turbolenze non è finita: non bastano le politiche monetarie a frenare la corrosione di fiducia. Al di là delle molte parole di rassicurazione, continua in realtà a prevalere la sensazione che la situazione sia molto più pesante di quello che appare e che raccontano negli Stati Uniti e che la crisi del settore creditizio coinvolga anche direttamente le banche europee.

Ad accusare maggiormente il colpo sono appunto i titoli del comparto bancario, tra i peggiori a livello europeo: maglia nera a Capitalia che ha ceduto il 4,67% a 6,42 euro, tallonata da Unicredit (-4,2%). Sulla banca romana, dopo i conti diffusi l'altro ieri a mercati chiusi, le case di brokeraggio hanno emesso diversi giudizi negativi. L'istituto di piazza Cordusio è poi appesantito anche dalla notizia, riportata da *Finanza e Mercati*, secondo cui il tribunale di Monaco ha dato accesso al rappresentante legale dei piccoli azionisti alla documentazione sulla fusione con Bank Austria, ceduta, secondo alcuni soci di minoranza, da Hvb a Unicredit ad un prezzo troppo basso. Pesanti perdite anche per Bpm (-4,3%) nel giorno della prima riunione del comitato strategico. Intanto l'ad di Unipol (-2,11%). In scia male Intesa Sanpaolo (-3,1%), Banco Popolare (-3,77%), Mediobanca (-2,33%). Chiusura in ribasso per Telecom (-1,11%) nel giorno della semestrale chiusa con un utile netto in progresso dello 0,3% a 1,5 miliardi di euro. In ribasso anche Pirelli

(-1,4%), mentre si allungano i tempi per il passaggio delle quote di Telecom ai soci Telco in attesa della decisione dell'Anatel, l'authority brasiliana delle tlc, sul dossier telefonica-Tim Brasil, non inserita all'odg della riunione del 12 settembre. In retromarcia anche Fiat che ha chiuso in ribasso del 3,21%. Ha contenuto le perdite invece Alitalia (-0,48%) sul rinnovato interesse da parte della Air One di Carlo Toto che si è detta pronta a ricandidarsi per acquistare la quota messa in vendita dal Tesoro a patto di «un buon accordo con tutte le sigle sindacali». Sul generale male Piaggio (-5,3%) nel giorno della semestrale che ha riportato un utile netto in calo del 20,5%. Giù, inoltre, il settore del cemento e delle



costruzioni, con Buzzi-Unicem (-3,10%), Italcementi (-3,09%) e Impregilo (-3,67%). Ben comprata invece Snia che ha chiuso in rialzo del 5,85% e variazione positiva an-

che per Enel che, grazie al miglioramento del rating da parte di Chevreux, è riuscita a incassare un aumento dello 0,19% del prezzo di riferimento.

La Borsa di Tokyo ieri
Foto Ansa

LO GNOMO
◆◆◆

Un Cicerone d'emergenza

L'ectoplasma, come lo chiamava un noto giurista, rivive. Si tratta del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) di cui è stata programmata una riunione per il 13 settembre. Sarebbe di emergenza (parola grossa) secondo alcuni. Secondo altri, più realisticamente, una seduta quasi normale per fare il punto principalmente sulle conseguenze della crisi causata dai mutui americani. Così il CICR, del quale il disegno di legge sulla Authority prevede la soppressione, sostituisce idealmente quello che dovrebbe essere il suo sostituto, il Comitato per la stabilità finanziaria che lo stesso d.d.l. vorrebbe introdurre. Comunque di una riflessione organica sugli impatti, pochi o no che siano, dei subprime si avverte il bisogno. Tutti indagano e verificano. Il Presidente della Consob ha dato conto di recente, su di un quotidiano, di una indagine in corso della Commissione. Bankitalia ha emesso, nelle scorse settimane, una nota tranquillizzante, ma ha badato bene a legare il comunicato a quanto "riferito" dalle banche interpellate. L'Isvap, anche esso, monitora e indaga. Non si capisce bene quando, da parte di tutte le Autorità, verranno le conclusioni. Per una volta, l'ufficialità di una riunione (quella del CICR) e l'auspicabile organicità e chiarezza della disamina (con assunzione di responsabilità sulle conclusioni, senza distinguere tra sostanza e accidente) possono far bene. Tanto più che sembra quasi invalsa, a livello internazionale, la moda di parlare di trasparenza e di necessità di conoscere meglio la situazione; però, si pensa, sotto sotto, con la motivazione che non si può sostituire il mercato, che siano altri (non si comprende chi) a dovere poi agire. Infondere fiducia, tranquillizzare, dare l'immagine del pieno controllo della situazione oppure segnalare difficoltà e rischi, a viso aperto, facendo seguire l'indicazione delle misure che si intende adottare: è quello che ci si deve attendere da un CICR che torna, sperabilmente per poco, alla ribalta.

Il Brasile e Carlos Slim tengono in ostaggio Telecom

Dura appena un'ora il consiglio sui conti di metà anno, il passaggio di proprietà non c'è ancora



Marco Tronchetti Provera e sua moglie Afef Foto Ansa

di Marco Ventimiglia

IN ATTESA È stato un consiglio di amministrazione per certi versi surreale, dove i risultati del primo semestre di Telecom, in linea con le previsioni, sono passati

in second'ordine rispetto a quanto accade, o per meglio dire non accade, al di là dell'Oceano Atlantico; e non negli Stati Uniti, il centro della finanza mondiale, bensì in Brasile, dove si sta sorprendentemente giocando il destino del principale gruppo di telecomunicazioni italiano.

Dopo il fragoroso annuncio del passaggio di mano della compagnia, da Tronchetti Provera alla

società Telco, con le banche e la spagnola Telefonica quali azionisti di riferimento, nulla è avvenuto e può avvenire senza il placet all'operazione da parte dell'Anatel, l'Authority brasiliana delle telecomunicazioni. L'organismo di controllo è infatti chiamato in causa poiché Telecom Italia possiede Tim Brasil mentre Telefonica controlla la Vivo, ed assieme queste due operatrici hanno circa il 54 per cento del mercato di cellulari del Brasile, la sesta nazione del mondo in quanto a telefonia mobile. E nella vicenda si è inserito, con un ricorso alla giustizia ordinaria poi respinto, un gruppo brasiliano concorrente, il Claro controllato da Carlos Slim.

«È una procedura laboriosa, ma alla fine la cosa andrà in porto», ha dichiarato ieri il presiden-

te della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, a margine del Workshop Ambrosetti in corso di svolgimento a Cernobbio. Fatto sta che proprio ieri l'Anatel ha aggiornato il calendario delle sue riunioni ma il dossier Telefonica-Telecom Italia non appare all'ordine del giorno del prossimo incontro fissato il 12 settembre.

E non tutti appaiono tranquilli come Tronchetti Provera. «Speriamo si possa accelerare la decisione di Anatel che ancora blocca l'operazione Telecom - ha affermato l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera - È nell'interesse di tutti, nostro e dell'azienda, che si possa cominciare a lavorare, dando chiarezza, perché questa incertezza non fa bene». Passera, anche lui intervenuto

da Cernobbio, ha comunque ribadito la volontà dell'investimento, nonostante in questi primi mesi gli azionisti di Telco soffrano già di una minusvalenza: «Il nostro investimento non era certo a breve termine - ha spiegato - siamo convinti che Telecom sia un'azienda forte, potenzialmente molto forte, che può giocarsela alla grande in Europa. Rifaremo quello che abbiamo fatto».

E per quanto attiene le future possibili nomine ai vertici, il numero uno di Banca Intesa ha precisato che «le decisioni verranno prese, se del caso, con tutti gli azionisti e dopo che l'operazione sarà chiusa dal punto di vista finanziario».

In questo quadro, per molti versi ancora confuso, si sono inseriti, come detto, i risultati semestrali del gruppo. Telecom ha registrato un utile netto di 1,500 miliardi, in linea (+0,3%) coi 1.496 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. I ricavi si sono invece attestati a 15.470 miliardi (+0,9%). Ed ancora, nel semestre il margine operativo lordo è stato pari a 6.294 miliardi di euro (-3,4% rispetto allo stesso periodo l'anno scorso) mentre il risultato operativo è pari a 3.449 miliardi di euro (-9,3%). Risultati non esaltanti, sullo sfondo dei quali, soprattutto, continua a gravare la mole imponente del debito, che anzi nell'ultimo semestre è aumentato in modo cospicuo. Infatti, i numeri di Telecom dicono che l'indebitamento finanziario netto "fotografato" al 30 giugno è risultato pari a 39.175 miliardi di euro, ben 1.874 miliardi in più rispetto al 31 dicembre 2006.

Piaggio prepara lo sbarco della Vespa in Vietnam

Il fatturato sale del 7,2%, utile in calo per le troppe tasse. Al via il progetto del nuovo stabilimento in Estremo Oriente

Dei conti semestrali che, a fronte di una contrazione degli utili per le troppe tasse, testimoniano comunque di un gruppo che continua a crescere e prosegue nella differenziazione dei siti produttivi aprendo, è notizia di ieri, un nuovo stabilimento nel lontano Vietnam, mercato da 2 milioni di motociclette. Il riferimento è al gruppo Piaggio che ha diffuso, appunto, i numeri relativi al primo semestre. In questo periodo l'azienda di Roberto Colaninno ha registrato un utile netto di 51,5 milioni di euro, in calo del 20,5% rispet-

to allo stesso periodo del 2006. In una nota emessa dalla Piaggio si sottolinea però che «nel corso dei primi sei mesi dell'anno il gruppo ha evidenziato una positiva performance operativa sia nel business due ruote sia nel business veicoli per trasporto leggero, confermando valide le linee strategiche adottate dalla società per il triennio 2007-2009, che prevedono una crescita composta medio annua di circa il 7% un Ebitda intorno al 14% del fatturato». In particolare, durante il semestre Piaggio ha venduto nel

mondo 396.000 veicoli (+4% rispetto alle vendite dei primi sei mesi del 2006). Il fatturato netto consolidato nel primo semestre 2007 ammonta a 968,6 milioni, in crescita del 7,2% rispetto al primo semestre 2006. Una crescita dovuta agli incrementi di fatturato registrati dai brand Piaggio, Gilera e Vespa per 26,8 milioni, da Aprilia e Moto Guzzi per 25 milioni, ed all'incremento di fatturato conseguito dalla business unit Vtl (veicoli da trasporto leggero) per 10,5 milioni. Ed ancora, l'Ebitda ammonta a 145,9 milioni, in cresci-

ta dell'8,1% e il risultato operativo è positivo per 106,4 milioni. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno 2007 è sceso a 277,1 milioni dai 318 milioni al 31 dicembre 2006. Nella nota del gruppo i risultati del primo semestre 2007 vengono considerati «in linea con i target fissati e costituiscono il presupposto per proseguire il percorso disegnato nel piano triennale 2007-2009, con il conseguente raggiungimento degli obiettivi fissati, nonostante la stagionalità tipica del settore». Come detto, il consiglio di am-

ministrazione della Piaggio ha poi approvato il progetto relativo alla creazione di un nuovo stabilimento in Vietnam per la produzione della Vespa. Il progetto prevede la costruzione dello stabilimento nella provincia di Vinh Phuc (50 km da Hanoi), con inizio della produzione previsto entro due anni dalla costituzione della società che si prevede avvenga entro il corrente anno. L'investimento complessivo fino all'avvio della produzione della fabbrica viene stimato fra i 25 e i 30 milioni di dollari.